

Italian Canadiana

Dal Mediterraneo all'Atlantico: ricordi di migrazione nella Montréal del secondo dopoguerra

Sergio Piraro

Volume 35, 2021

Patterns of Nostos in Italian Canadian Narratives

URI : <https://id.erudit.org/iderudit/1087605ar>

DOI : <https://doi.org/10.33137/ic.v35i0.37222>

[Aller au sommaire du numéro](#)

Éditeur(s)

Iter Press

ISSN

0827-6129 (imprimé)

2564-2340 (numérique)

[Découvrir la revue](#)

Citer cet article

Piraro, S. (2021). Dal Mediterraneo all'Atlantico: ricordi di migrazione nella Montréal del secondo dopoguerra. *Italian Canadiana*, 35, 117–128.
<https://doi.org/10.33137/ic.v35i0.37222>

Résumé de l'article

Seguendo il percorso migratorio di una donna messinese nel Canada francofono del secondo dopoguerra, vengono esplorati i temi della memoria, dell'identità, dell'emigrazione e del nostos. L'abbandono degli affetti, degli amici, della propria terra e la speranza di un ritorno nella propria patria è quello che traspare dalle pagine di questo contributo. L'approdo in terra straniera, la dura realtà che si presenta ai migranti, la difficoltà di comprensione linguistica non impediranno loro di avere una perfetta integrazione nella terra di accoglienza ma anche di pensare costantemente ad un ritorno nella terra natia.

Dal Mediterraneo all'Atlantico: ricordi di migrazione nella Montréal del secondo dopoguerra

Sergio Piraro

Università degli Studi di Messina

Abstract: Seguendo il percorso migratorio di una donna messinese nel Canada francofono del secondo dopoguerra, vengono esplorati i temi della memoria, dell'identità, dell'emigrazione e del *nostos*. L'abbandono degli affetti, degli amici, della propria terra e la speranza di un ritorno nella propria patria è quello che traspare dalle pagine di questo contributo. L'approdo in terra straniera, la dura realtà che si presenta ai migranti, la difficoltà di comprensione linguistica non impediranno loro di avere una perfetta integrazione nella terra di accoglienza ma anche di pensare costantemente ad un ritorno nella terra natia.

Keywords: memoria, *nostos*, identità, nostalgia, emigrazione, viaggio, mare

Restare o partire? Porsi questa domanda equivale a mettere in discussione il postulato del non cambiamento. La Bibbia ricorda che alla fine della vita un essere ritorna alle sue origini: "memento, homo, quia pulvis es, et in pulverem reverteris" — "ricordati uomo, che polvere sei e polvere ritornerai" (*Gen 3,1-19*). La terra natale rinvia dunque alla nascita, alle radici, ma anche alla morte. Perché partire? Perché migrare? Perché lasciare le sponde sicure del Mediterraneo e andare alla ricerca di altre sponde nell'Atlantico? Alcuni vogliono scoprire nuovi luoghi mentre altri cercano migliori condizioni di vita. Emigrare comunque non vuol dire necessariamente migliorare le condizioni di vita, né dal punto di vista economico né, soprattutto, dal punto di vista affettivo, in quanto si può essere travolti dal *nostos*. In effetti, gli emigrati possono reagire in diversi modi al dislocamento: vi sono coloro che riescono a raggiungere la piena integrazione nella terra di adozione; altri invece sono sopraffatti dal sentimento dell'esilio fino alla chiusura in sé stessi. Indistintamente però sono tutti consumati interiormente dalla nostalgia e dalla malinconia.

In tale contesto, l'obiettivo del presente contributo è quello di illustrare, anche in chiave comparatistica, l'esperienza migratoria e il *nostos* di una donna messinese, Maria Buggé, emigrata con la sua famiglia nel Québec nel secondo dopoguerra, inquadrando questo suo viaggio verso l'altrove nella storia dell'emigrazione italiana¹ nel Québec e nella

¹ A tal proposito esiste una vasta bibliografia. Tra gli altri si veda: Boissevain 1975; Ciavolella 1985; Malpas 1984; Painchaud et Poulin 1988; Ramirez 1984.

sua situazione politica e sociale. Ho avuto modo di conoscere personalmente Maria Buggé e apprezzarne la storia che, a mio avviso, merita di essere raccontata perché paradigmatica dello spirito d'impresa di tante donne italiane emigrate, nonostante tutto e tutti. L'abbandono degli affetti, del proprio mondo, l'approdo in terra straniera, il senso di smarrimento iniziale, il *nostos* sempre ricorrente, e quindi l'integrazione e la piena affermazione lavorativa nel nuovo paese, saranno descritti nell'ambito della comunità italo-quebecchese di cui fa parte.

A partire dal 1950, l'emigrazione ha avuto un ruolo determinante nella politica del Québec, che è passato da un modello dualista anglo-francese ad un modello pluralista². In questa transizione, la comunità italo-quebecchese, la più antica e la più importante delle comunità immigrate, gioca un ruolo di primo piano nella ridefinizione delle identità e dei rapporti interculturali. Il discorso sull'italianità³ quebecchese, affrontato dopo il referendum del 1980, grazie agli interventi ed agli scritti di autori italo quebecchesi⁴, avrà come conseguenza quello di rompere il rapporto antagonistico tra francofoni ed anglofoni. Tale discorso proporrà gli allofoni come i nuovi interlocutori della maggioranza francofona e favorirà il pluralismo culturale. Con la rivista *Vice Versa*, trilingue, basata sui principi di pluralismo, fondata a Montréal nel 1983 da Fulvio Caccia, Lamberto Tassinari, Bruno Ramirez e Antonio D'Alfonso, tutti di origine italiana, inizia a circolare il concetto di transcultura⁵. Tali scrittori, rifiutando la scelta tra indipendenza e federalismo, "propongono il modello transculturale come spazio d'incrocio e di meticcio tra culture diverse" (Ferraro 2013, 56). Vari settori contribuiscono alla nascita di questo pluralismo culturale e, tra questi, non possiamo dimenticare l'apporto dato dalla letteratura, dalla pittura e soprattutto dalla cinematografia che attraverso i docu-film meglio rappresenta il tema omerico del *nostos*.

Vari registi italo-canadesi⁶ e italiani hanno trattato il tema dell'emigrazione in Canada e segnatamente nel Québec, soffermandosi anche sul tema del *nostos*. Così il regista italiano Paolo Quaregna, nel suo documentario *La seconda patria* del 2019, racconta l'emigrazione italiana nel Québec nel secondo dopoguerra basandosi su fatti e personaggi realmente esistiti. Affronta il tema del *nostos* e dello spaesamento degli emigrati, le incertezze identitarie come quelle dell'attore italo-canadese

² Il passaggio dal Canada duale anglo-francese a quello pluralista e multiculturale rappresenta un momento di trasformazione nel quale l'aspetto giuridico ha avuto un ruolo preminente. L'adozione nel 1982 della carta dei diritti e delle libertà segna l'avvio di un processo di integrazione attraverso i diritti.

³ L'italianità è il risultato dell'interazione tra la cultura immigrata degli italiani e la cultura dei francofoni e degli anglofoni.

⁴ Tra gli scrittori della generazione delle "scritture migranti" ricordiamo Marco Micone, Fulvio Caccia e Antonio D'Alfonso.

⁵ Il "multiculturalismo" rinvia ad un programma politico mentre il "transculturalismo" o "transculturale" è il concetto proposto da *Vice Versa* per immaginare la società quebecchese.

⁶ Tra gli altri ricordiamo, Anita Aloisio, Antonio D'Alfonso e Nicola Zavaglia.

Tony Nardi cui la madre ricordava sempre che non era un "vero" italiano. Quaregna si sofferma sul tema del *nostos* e sul suo lato amaro quando il protagonista del film, Giovanni Stea, dice: "all'italiano ci piace lavorare, e noi si lavorava tanto, nel pensiero, un giorno di ritornare in Italia". Il cinema dei registi italo-canadesi è molto importante nell'odierna società monrealese. In effetti, il cinema è in sé un'eredità culturale dei primi italiani venuti a stabilirsi a Montréal.

Noti registi come Paul Tana⁷ hanno realizzato dei film sull'immigrazione italiana nel Québec: essi s'ispirano a fatti realmente accaduti e basano le loro ricerche su testimonianze, interviste sul campo, e consultazione di documenti d'archivio. Il lungometraggio *La Sarrasine*, basato su un fatto di cronaca avvenuto a Montréal nel 1904⁸, affronta il delicato tema dei rapporti spesso conflittuali tra franco canadesi e immigrati italiani. Il tema del *nostos* viene tratteggiato nel momento in cui la protagonista "Ninetta-La Sarrasine", dopo il suicidio del marito, ricevuto l'ordine di tornare in Sicilia presso la famiglia d'origine, decide di rimanere per sempre a Montréal. Ninetta parte dall'analfabetismo e approda alla scrittura, con il suo diario, che la porterà a diventare, da immigrata e moglie siciliana, una combattiva donna del Québec. Così, pur parlando discretamente il franco-canadese, il suo *nostos* si esprime nella lingua delle origini: il dialetto siciliano che utilizza parlando con il marito e che diventa lingua scritta nel suo diario, facendo riaffiorare i ricordi di una terra lontana. Con la pellicola *Caffè Italia Montréal*, il regista mette in evidenza con humour e sensibilità le contraddizioni degli italiani immigrati, profondamente divisi tra l'attaccamento ed il desiderio di ritornare un giorno alla patria d'origine e il bisogno di essere accettati completamente dalla società quebecchese. In tal senso, la docu-fiction *Caffè Italia Montréal* è un po' la storia degli immigrati di ogni epoca sparsi in tutti i luoghi. Con il lungometraggio *La Déroute*⁹ si chiude la trilogia filmica,

⁷ Nel docu-film *La seconda patria* Paul Tana racconta l'amarezza della mamma per dover vivere lontano dalla sua famiglia ma anche la fierezza di ciò che ha potuto realizzare dopo anni di adattamento. In una intervista rilasciata al sito on line Cinecittà news nel 2001, realizzata da Daniela Sanzone, Tana riprende il tema del *nostos* quando dice: "per aiutarlo a conoscere le proprie radici, tutte le estati porto mio figlio Manuel, che ha tredici anni, in Italia. E lui ora è molto fiero di avere questa 'doppia appartenenza'. Una cosa che gli altri non hanno". Un viaggio, potremmo dire, che si configura quasi come *nostos* familiare: egli ha collegato il percorso del figlio a quello della nonna, la quale molti anni prima lasciò la sua terra per emigrare in Canada.

⁸ La vicenda, realmente accaduta, riguarda un episodio di cronaca ritrovato da Bruno Ramirez negli archivi canadesi dell'epoca e che vide coinvolto un immigrato messinese di quei difficili anni, Giuseppe Giaccone, nell'omicidio di un quebecchese, con tutti i risvolti di intolleranza xenofoba propri a quegli anni.

⁹ Il Nouveau Dictionnaire Etymologique di Albert Dauzat, alla voce *Déroute*, dice di vedere *Troupe*, fém. subst. de *rout*. rompu. du lat. *ruptus*. part. pass. de *rumpere*. *rompre*. *Déroute* è quindi un lemma composto dalla preposizione semplice *de* e dal fém. subst. *route*: letteralmente tale parola vuol dire rotta, sconfitta o nel nostro caso potremmo tradurla con sfacelo, visto che

curata da Bruno Ramirez¹⁰ e da Paul Tana, dedicata al fenomeno dell'immigrazione in Québec. Tali rappresentazioni cinematografiche descrivono la realtà¹¹ nella quale vive l'emigrante italiano nel Québec del XX secolo. Attualmente, come constata Ramirez, "dopo un secolo di immigrazione e di acculturazione nel Québec gli Italiani sono più che una semplice minoranza etnico-culturale; nel XXI secolo, la loro presenza nel paesaggio metropolitano costituisce, in effetti, un solido apporto allo sviluppo di un autentico cosmopolitismo quebecchese" (citato in Micone 2004, 34; traduzione mia).

Emigrando, si lascia forzatamente molto dietro di sé: ricordi, oggetti, amici, tradizioni familiari e comunità culturale. Bisogna dunque, in un certo qual modo, ricostruirsi una propria identità quando si arriva nel nuovo paese, ognuno in funzione della propria storia. Bisogna accettare ciò che non sarà più come prima e riconoscere il posto della nostalgia come elemento chiave nella costruzione di una doppia identità del migrante. In questo processo di ricostruzione, "l'identità non è un dato, ma una dinamica" (Camilleri 1996-1997, 32). Dopo una partenza c'è sempre un arrivo. Dopo un'andata, c'è un ritorno, una rinascita. Nel secondo dopoguerra, l'emigrazione avveniva soprattutto via mare, e numerosi erano i modi di guardare il mare; per esempio, da un battello che si allontana, che conduce l'emigrante verso l'ignoto, verso l'inatteso.

Così come Ninetta/Sarrasine a bordo di un piroscampo parte da Messina agli inizi del '900, anche Maria Buggé con una nave passeggeri parte da Messina agli inizi degli anni '60. Portano entrambe nel cuore i ricordi della loro terra e la speranza di un *nostos*. Anche gli emigranti del lungometraggio canadese *Méditerranée pour toujours* (2000) dell'italo-quebecchese Nicola Zavaglia hanno vissuto quei momenti, mentre lasciavano l'Italia per andare nel Québec. La *spartenza*, la separazione come veniva chiamata da Leonardo Vigo (Vigo, 1870-74, 453), il momento della partenza, per evidenziare un distacco tormentato e doloroso. Un viaggio per mare, lasciando il Mediterraneo e attraversando l'oceano, segna l'inizio delle loro storie: l'abbandono dei luoghi

riguarda la disgregazione di un ambiente familiare e non militare. Il protagonista del film, Joe Aiello, partito dall'Italia, porta ancora con sé il suo passato, la sua realtà di emigrato sradicato dalla propria terra, che vive, ad ogni istante, come uno strappo inconfessato e inconfessabile, e la memoria per lui è qualcosa di molto vivo.

¹⁰ Nel 2004 è stato sceneggiatore della miniserie televisiva in quattro episodi dal titolo *Il duce canadese*. Basato su eventi reali, la serie racconta la storia dell'internamento di centinaia di italo-canadesi durante la seconda guerra mondiale in un campo di prigionia canadese. Fra passato e presente, realtà e ricordo, anche il tema del *nostos* è presente nel dramma vissuto dalla famiglia Alvaro, protagonista della miniserie.

¹¹ Nei primi del '900, l'emigrazione italiana nel Québec è contrassegnata da numerosi ostacoli, discriminazioni e soprusi che non favoriscono l'integrazione. Nel secondo dopoguerra, subito dopo la "Révolution Tranquille", le mutate condizioni economiche, sociali e culturali del Québec favoriranno gli emigrati italiani nel processo di integrazione.

familiari, della sofferenza, e l'arrivo nel nuovo paese, con la speranza di ritornare nella terra natia. La durata e la monotonia del viaggio rendono più intensi il dolore per il distacco e la nostalgia dei ricordi: nelle memorie degli emigranti, i pochi momenti sereni vissuti durante la traversata sono legati alle canzoni e ai balli. Disorientamento e sgomento sono i sentimenti provati dai protagonisti arrivati nella nuova terra; essi sono smarriti affettivamente e linguisticamente. Come numerose partenze e nuovi arrivi, anche il film di Zavaglia termina con la parola "rinascita". Il regista presenta una riflessione sulla società quebecchese, l'immigrazione, il senso di comunità, la storia, la cultura, lo sradicamento, tra nostalgia della propria terra, dei propri affetti, del mar Mediterraneo, e il desiderio di rinascita. Tutto ciò può voler dire speranza per tali emigrati, quelli del film e quelli di sempre, di rivedere un giorno la loro terra natale o forse rinascere in una nuova vita, accettati dalla nuova patria con il bagaglio del loro passato e delle loro tradizioni. In fondo, questo significa semplicemente far nascere di nuovo, nella loro esistenza presente, un po' di questo passato, un po' di questa luce mediterranea. Il Mediterraneo è il nostro mare, quello dell'eterno *nostos*, parola greca che Lacarrière definì come "il desiderio intenso di rivedere il paese natale provato sempre da ogni marinaio espatriato o esiliato" (Lacarrière 2004, 36; traduzione mia). Vi si ritorna sempre, al paese, poiché da qui è iniziato tutto e perché la nostalgia è uno strappo, o come affermava Kundera, "La nostalgia è dunque la sofferenza provocata dal desiderio inappagato di ritornare" (Kundera 2003, 11).

Il processo migratorio, l'emigrazione, inizia nel momento in cui si decide di abbandonare il proprio paese, la propria realtà. Le separazioni che ne conseguono ricordano i distacchi infantili e mettono in discussione i legami familiari, spingendo ad una revisione dei valori sociali. Questi cambiamenti legati a numerose perdite nel sentimento di competenza e nelle relazioni sociali divengono preoccupanti. Possiamo, del resto, parlare di nostalgia riferendoci ad alcuni aspetti attraverso i quali l'immigrato cercherà di collocare il suo dialogo personale tra passato e presente, partenza ed arrivo. La nostalgia dell'infanzia, dei suoi affetti, dei suoi odori e colori, costituisce la parte essenziale del suo passato quando questo sentimento è accettato come segno del riconoscimento di un passato nel presente e testimonia una continuazione dell'identità. Si tratta della nostalgia della sua infanzia, della sua giovinezza, della persona che era prima di raggiungere la sua attuale condizione. Una condizione che potrebbe far correre dei rischi all'immigrato: identificarsi con la propria cerchia e adottare le nuove conoscenze culturali, perdendo il contatto con le proprie radici oppure sprofondare in un folclorismo che serve come rifugio, come *nostos*. Nostalgia è anche la paura della nuova vita che si sta per cominciare, sentimenti che si provano quando si lasciano all'improvviso gli affetti più cari. Un sentimento provato dalla Lucia manzoniana: "Addio, casa natia, [...] Addio chiesa, dove l'animo tornò tante volte sereno, cantando le lodi del Signore" (Manzoni 1985, 150).

In una seconda fase, la migrazione si riferisce ad una situazione

transitoria durante la quale il paese d'origine è diventato una parte del passato, mentre la terra di accoglienza non è ancora accettata come la nuova patria. Tale processo termina con l'acquisizione della lingua del paese di accoglienza. Sul piano linguistico, l'apprendimento della nuova lingua farà perdere all'immigrato la padronanza delle parole della sua lingua d'origine¹², impedendogli di tradurre in parole i ricordi della sua identità passata. Alle difficoltà di poter rappresentare in parole la trama nostalgica della propria vita, fa eco l'impossibilità di essere compreso. L'immigrazione vera e propria rappresenta l'integrazione nel paese d'accoglienza; essa si traduce con la capacità di relazionarsi con una doppia identità e con una doppia cultura favorita dalla nostalgia e dai suoi ricordi. La nostalgia, in senso lato, è ciò che permette all'immigrato di ricreare il proprio paese dopo averlo abbandonato. Realizzare il *nostos* nella sua lingua significa farla dialogare con la lingua e la cultura straniera e, attraverso questo dialogo, scoprire un significato universale inesplorato. Realizzare il *nostos* nella sua lingua, partendo dalla sua condizione presente, significa anche scoprire, nelle parole più antiche della sua lingua, la loro sorprendente modernità.

La comunità italiana è presente nel Québec¹³ da molto tempo: la prima ondata migratoria italiana risale al periodo che va dal 1880 al 1925 ed in massima parte proveniva dal Nord Italia. Una stima approssimativa conta circa 700.000 italiani emigrati in Canada fra il 1861 e il 1981 (Sturino 1999, 790). I primi italiani sono venuti soprattutto per lavorare nelle ferrovie ed in particolare nella ferrovia del Pacifico¹⁴: si trattava di emigranti stagionali che si recavano all'estero con l'intenzione di ritornare in patria. Diffidenza, ostilità e a volte razzismo furono i sentimenti manifestati dai residenti nei confronti dei primi Italiani giunti nel Québec: in alcune case venivano esposti cartelli con la scritta "Pas de chiens, pas d'italiens" (Micone 1992, 38). Un'immigrazione ancora più massiccia inizia dopo la Seconda guerra mondiale, negli anni 1950-1960, dando luogo alla nascita di comunità stabili ed importanti grazie all'aumento della natalità; tale immigrazione darà vita quindi a generazioni di italo-canadesi e di italo-quebecchesi. Gli immigrati della seconda ondata migratoria provengono per la maggior parte dalle regioni agricole del Mezzogiorno d'Italia. Anch'essi, come gli immigrati della prima ondata migratoria, "furono vittime di pregiudizi a causa del retaggio fascista e della considerazione dell'Italia come paese nemico"

¹² Molto spesso l'immigrato meridionale, quasi sempre poco acculturato, si esprimeva in dialetto, aumentando la difficoltà di comunicazione. L'emigrazione in terra straniera faceva perdere l'uso della propria lingua, del proprio dialetto. Tra i numerosi riferimenti bibliografici si veda: Gebbia 2008; Poggi 2009; Villata 2010 e 2017.

¹³ Tra i differenti gruppi etnici presenti in Québec nel 1961 annoveriamo: 4.241.354 Francesi, 567.057 Britannici, 108.552 Italiani, 4749 Cinesi, 4.287 Africani, oltre ad altri gruppi etnici (cfr. Linteau, Robert e Ricard 1989, 585).

¹⁴ Sulle condizioni dei lavori svolti dagli emigranti italiani nel tratto del tronco ferroviario della Transcontinentale, si veda De Rosa 2007.

(Scardellato 2007, 282)¹⁵.

Proprio nel secondo dopoguerra si colloca l'esperienza migratoria della messinese Maria Buggé di cui tratteremo ed analizzeremo il percorso che va dall'arrivo a Montréal sino all'integrazione in tale realtà francofona. Il ritorno in patria, alla terra d'origine, tanto caro a Maria Buggé, è una delle tappe inevitabili per tutti coloro i quali hanno lasciato o sono stati obbligati a lasciare il loro paese natale e che, presto o tardi, dovranno confrontarsi con il distacco e lo strappo. Attraverso la sua corrispondenza ed i suoi appunti, i paesaggi della Sicilia sono rivisitati in forma di *nostos*, come ricerca o come riscoperta delle proprie origini; sono paesaggi che acquistano un valore spirituale, morale, in una dimensione quasi religiosa. Il viaggio nella nuova terra si fa memoria, ricordo di una società, ormai smarrita, ed è un ricordo legato alla nostalgia, al rimpianto della sua terra. A confronto della non facile integrazione di Ninetta della *Sarrasine*¹⁶ e della sua famiglia a Montréal agli inizi del '900, in un contesto socio-economico diverso maturò l'esperienza vissuta da Maria Buggé agli inizi del '60, nella metropoli francofona. Con il pensiero rivolto sempre alle proprie origini ed ai luoghi nati, entrambe, come altre donne emigrate, ricreano nella nuova terra i vecchi modelli familiari, lavorativi e sociali servendosi di valori e competenze tradizionali, facendo da mediatrici tra la comunità immigrata e il paese ospitante. Con il tempo, superano il classico ruolo di mogli e madri, diventando anche imprenditrici: le prime attività gestite da donne italiane riguardavano i pensionati per uomini soli, luoghi nei quali alloggiavano gli emigrati appena arrivati. La donna immigrata non è più solo casalinga, ma partecipa anche alla vita culturale della nuova patria.

La conversazione avuta con Maria Buggé, riguardante la sua emigrazione in Canada, mette in evidenza come i suoi ricordi affiorino sotto forma di "pensiero narrativo" (cfr. Bruner 1956), pensiero che si snoda attraverso sequenze di eventi e di azioni. La vita nel paese d'origine, la decisione di abbandonarlo, il viaggio, l'arrivo e l'insediamento nel paese di destinazione, la sua narrazione segue questo filo conduttore, spaziando dalla vita migrante ai luoghi del ricordo. La decisione di migrare rappresenta una svolta nell'esistenza e costituisce uno spartiacque che separa il prima dal dopo, ma anche e soprattutto il paese d'origine dall'altrove rappresentato dal Québec. Si passa dalle immagini, dagli odori, dagli affetti della terra natale, un mondo ormai perduto, caratterizzato dalla gioia di vivere e dalla solidarietà, alla decisione di imbarcarsi per Montréal subito dopo essersi sposata. Così inizia il viaggio di Maria verso il Canada¹⁷: il viaggio che porta dalla terra natia al

¹⁵ Gli orientamenti politici dell'emigrato potevano comportare una negazione del visto d'ingresso.

¹⁶ Le sequenze filmiche evidenziano le difficoltà, il razzismo e le ingiustizie subite dagli immigrati italiani in questo periodo.

¹⁷ La famiglia Buggé giunge in Canada il 17 novembre del 1962 a bordo della nave greca Olympia.

luogo della migrazione rappresenta il dolore del distacco dalla terra ma soprattutto dai familiari, rimasti nel paese d'origine. La nostalgia e la separazione dai legami familiari vengono lenite dagli oggetti personali che la donna porta con sé per evitare la perdita di identità collegata all'avventura migratoria. Giunti a Montréal durante la *Révolution Tranquille*¹⁸, i Buggé godono di una congiuntura favorevole: il Québec vive un piccolo boom economico ed al contempo si assiste ad una rinascita, ad un risveglio culturale che coinvolge tutte le classi sociali. In tale contesto matura l'esperienza di Maria Buggé la quale, dopo aver sofferto il distacco dalla propria terra, proietta tutte le proprie energie in uno sforzo quotidiano di integrazione. Diplomatasi all'istituto Ainis di Messina e conoscitrice della lingua inglese, preferisce studiare il francese perché non solo è una lingua che le permette di estrinsecare tutto quanto il suo essere, ma anche perché capisce che, vivendo in una società francofona, solo una buona padronanza della lingua francese le può garantire una integrazione totale nel Québec. In effetti, arrivati nel nuovo paese, la questione linguistica entra immediatamente a far parte della quotidianità dell'immigrato, contribuendo talvolta a favorire l'integrazione o, di contro, ad aumentare il senso di spaesamento e di scorggiamento ed il rimpianto della terra d'origine. La conoscenza della nuova lingua migliora la conoscenza della società di accoglienza, anche se talvolta ci sono delle incomprensioni. Dopo aver superato lo choc del distacco dalla Sicilia, la mancanza delle belle primavere siciliane, dei sapori, degli affetti e dello Stretto di Messina, Maria rivela le sue doti imprenditoriali, diventando amministratrice della compagnia "Marco TEC Electric," creata dal marito. Successivamente profonde tutte le sue energie nelle attività artistiche e culturali tra cui l'associazione *Trinacria* a cui ancora oggi dedica tutte quante le sue forze¹⁹. Il suo impegno in questo campo scaturisce dai suoi ricordi giovanili quando in Sicilia, con la famiglia, andava a vedere in piazza o negli oratori le rappresentazioni teatrali di autori siciliani. Risate di bambini, giochi fanciulleschi, il sole di Sicilia, i dolci, gli abiti, sono questi i ricordi che Maria porta con sé nella sua avventura a Montréal. Con il gruppo teatrale *Trinacria* ha

¹⁸ Con tale espressione si indica, in genere, il periodo di riforme politiche, istituzionali e sociali realizzate tra il 1960 e il 1966 dal governo liberale di Jean Lesage.

¹⁹ Iscrittasi all'associazione *Trinacria* fondata nel 1979 e formata da soli uomini, è stata il primo presidente donna e, in tale veste, ha permesso alle donne siciliane della sua comunità di far parte del consiglio d'amministrazione di tale associazione. È soprattutto nel campo teatrale che Maria Buggé rivela la sua sensibilità e creatività: è stata una delle fondatrici del gruppo teatrale *Trinacria* e direttrice, responsabile, regista e prima attrice del gruppo. Cofondatrice dell'Associazione Antonello da Messina sorta nel 1989, dove attualmente ricopre l'incarico di responsabile per la cultura, ha anche collaborato con l'Associazione Messinese di Montréal nata nel 1982. Fondata nel 1981, l'Associazione Messinese di Montréal festeggerà il quarantesimo anniversario nel 2021 e ha in programma festeggiamenti in grande stile per celebrare l'immigrazione messinese in Canada.

interpretato e messo in scena varie opere dei suoi illustri correghionali²⁰: le opere di Nino Martoglio raccontano la Sicilia con un linguaggio semplice e scorrevole ma intriso di sicilianità. Se la rappresentazione dell'opera pirandelliana *Il Fu Mattia Pascal*, con i distinguo del caso, simboleggia come sia impossibile recuperare lo status di vita precedente, nel caso di Maria, descrive il suo status prima di emigrare a Montréal. Con la riproposizione di queste opere teatrali riaffiora sempre il tema del *nostos* mai sopito e sempre presente nella sua vita: l'uso della lingua italiana e siciliana rappresenta la nostalgia della patria perduta. Il dialetto siciliano è la lingua usata in casa da Maria per comunicare e per non dimenticare le proprie radici; la lontananza della sua regione, della sua Italia, il ricordo e la nostalgia delle cose lasciate, li ricrea nella nuova terra con il teatro, con la cultura, con il cibo e con il senso di appartenenza a quella comunità italo-quebecchese sempre presente e solidale. Spirito pragmatico, Maria Buggé²¹ ha dimostrato non solo di sapersi inserire in toto nel tessuto franco-canadese ma, al contempo, si è impegnata a divulgare nel contesto quebecchese il patrimonio culturale siciliano. Questo suo impegno divulgativo verso la sicilianità svolge un ruolo molto importante nella costruzione identitaria che si definisce nel contesto migratorio di riferimento, sia evocando la terra perduta, sia narrando e valutando gli eventi che appartengono alla vita nella società di accoglienza²². Far conoscere la cultura siciliana, fattore identitario della comunità di riferimento, facendola rivivere anche in chiave del *nostos*, le è valsa un'attestazione di stima sotto forma di un'interessante missiva inviata nel 1999 dal Deputato di Saint-Léonard Alfonso Gagliano a Maria Gabriella Adamo, già Professore Ordinario di Linguistica Francese presso l'Università di Messina²³, autrice di nume-

²⁰ Tra le opere rappresentate di Luigi Pirandello e Nino Martoglio: *Pensaci Giacomino*, *La Giarra*, *L'Aria del Continente*, *Il Berretto a Sonagli*.

²¹ Ha scritto, inoltre, la commedia *Quelle merveille*, ma *famille* che le è valsa alcuni premi ed è stata rappresentata alla *Place des Arts* e in alcuni teatri di Montréal nel corso della "Semaine Internationale de la famille" del 1994. Ultima fatica in ordine di tempo è la commedia *Nu dui suli*, scritta nel 1998. Nell'ambito televisivo, Maria Buggé è stata impegnata come consulente artistico della teleserie *Family*, dove appare anche in un piccolo ruolo. In questa produzione per la televisione americana, il suo compito è stato quello di assicurarsi che nella recitazione come nei dettagli scenici le caratteristiche siciliane fossero presentate nella loro autenticità.

²² Nel 1995, nel quadro di una mostra internazionale sulle tradizioni natalizie di tutto il mondo ("*Un Noël pas comme les autres*"), è stata invitata dalla città di Montréal a presentare, presso la *Maison de la Culture Rosemont-Petite-Patrie*, la vecchia tradizione della *Cona*, il tipico presepe messinese.

²³ Questo il testo della lettera: "La Signora Maria Buggé, instancabile personalità, molto conosciuta, ha sempre saputo farsi apprezzare per il suo dinamismo, per la sua affabilità e per le numerose attività svolte in seno alla comunità italiana di Montréal. Ritengo che un'attività in particolare, quella teatrale, suscitò in Maria Buggé un entusiasmo ed una passione quasi contagiose. Sempre pronta ad utilizzare le sue competenze artistiche per far conoscere la cultura di cui è tanto orgogliosa, è ugualmente sempre aperta ad accettare le

rose pubblicazioni sull'immigrazione nel Québec (cfr. Adamo 1999, 2003, 2009).

Sulla base della narrazione della protagonista²⁴ abbiamo cercato di mettere in luce come le migrazioni ed il *nostos* possano definire il luogo d'origine e l'altrove, il passato, il presente ed il futuro. Prima di partire, lo spazio era per i migranti il paese natio, dove trascorrevano il presente e avrebbero vissuto il futuro, mentre l'altrove era rappresentato da una terra lontana dove si sarebbero recati, ma che non pensavano potesse essere il luogo dove si sarebbero insediati. L'arrivo nel Québec, l'altrove, è sentito come sconosciuto e indecifrabile: in questa terra, appena arrivati, i migranti non hanno un passato perché non hanno avuto il tempo di costruirlo. Quanto al futuro, ad ognuno piace immaginare il ritorno a casa mentre la difficoltà linguistica concorre a indebolire la possibilità di realizzare un progetto duraturo. Al primo rientro nella propria terra, il migrante prova un senso di estraneità rispetto a un paese le cui abitudini e i cui valori sono completamente cambiati: il passato, presente nella memoria del migrante, non esiste più. Comprendendo che di quel passato non vi sono più tracce, il migrante rinuncia alla sua terra d'origine e costruisce l'altrove. Si tratta della nuova terra dove il migrante ha costruito il passato immediato, sta vivendo il presente e trascorrerà il futuro, identificandosi sempre più nella comunità italo-quebecchese.

Opere citate

- Adamo, Maria Gabriella. 2006 "Méditerranée pour toujours: l'espace des origines, l'altérité, la langue migrante" in *Langues-Cultures méditerranéennes en contact*, a cura di Yannick Preumont e Régine Laugier. Roma: Aracne, I: 181-196.
- Adamo, Maria Gabriella. 2003. "Il testo filmico in una prospettiva di multilinguismo e interculturalità: Montréal nel cinema franco-canadese sull'immigrazione meridionale". In *Soglie della Città. Parlare è comunicare?*, a cura di G. De Martino, Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, I: 215-224.
- Adamo, Maria Gabriella, a cura di. 1999. *Il Québec e la Sicilia nella cinematografia del Canada francofono: le radici, il sogno, il multilinguismo*. Roma: Herder.
- Bissonnette, Mathieu e Clark Steven. 2002. *Looking for Leonard*. Regia e sceneggiatura di Mathieu Bissonnette e Steven Clark.

ricchezze di altre culture nel suo quotidiano, facilitando così il dialogo ed il rispetto reciproco".

²⁴ Ha recitato anche nel cinema interpretando un ruolo nel film *La Déroute* diretto da Paul Tana, ed è anche apparsa nel film *Looking for Leonard* dei registi canadesi Mathieu Bissonnette e Steve Clark. Nel corso di un'intervista apparsa il 3 marzo 1998 su *Le Progrès de Saint-Léonard*, così la definisce Lucie Lecours: "Intelligente, giocosa e determinata. Questi sono sicuramente tre dei principali tratti del carattere di Maria Buggé, cofondatrice della compagnia teatrale amatoriale *La Trinacria*. Vi è da scommettere che queste tre qualità le hanno assicurato un ruolo discretamente importante nell'ultimo lungometraggio di Paul Tana intitolato *La Déroute*, recentemente apparsa sul grande schermo quebecchese" (traduzione mia).

- Boissevain, Jeremy. *The Italians of Montreal, Quebec: Social Adjustment in a Plural Society*. New York: Arno Press, 1975.
- Bruner, Jerome. 1956 *A Study of Thinking*, John Wiley & sons, New York, 1956. trad. it. *Il pensiero. Strategie e categorie*, Armando, Roma, 1969.
- Buggé, Maria. *Quelle merveille, ma famille*, Unpublished manuscript.
- Camilleri, Carmel. 1996-1997. "Les stratégies identitaires des immigrés". *Sciences Humaines* 15: 32-34.
- Ciavolella, Massimo. 1985. "La stampa italiana in Canada". *Il Veltro, Rivista della Civiltà Italiana* 29.3-4: 421-442.
- Dauzat, Albert. 1938. *Dictionnaire etymologique de la langue française*, Paris, Larousse.
- De Rosa, Luigi. 2007. "South Italy's Place in the Atlantic Labour Markets (1860-1907)". *The Journal of European Economic History* 36.2-3: 393-405.
- Ferraro, Alessandra. 2013. "Le origini italiane della transcultura a Montréal: da Quaderni culturali a Vice Versa". In *A Word after a Word after a Word is Power. Saggi per Anna Pia De Luca*, a cura di Deborah Saidero. Udine, Forum, 55-67.
- Gagliano, Alfonso. 1999. Lettera inviata dal Deputato di Saint-Léonard. Archivio Maria Buggé.
- Gebbia, Alessandro. 2008. "Gli italiani in Canada: storia e cultura". *Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia* 20.1: 61-72.
- Genesi. In *La Sacra Bibbia*. Edizione CEI. http://www.vatican.va/archive/ITA0001/_INDEX.HTM. Consultato il 16 maggio 2020.
- Kundera, Milan. 2003. *L'ignoranza*, traduzione di Giorgio Pinotti. Milano: Gli Adelphi.
- Lacarrière, Jacques. 2004. "Le chemin vers Ithaque". In: *Le Magazine littéraire*. 427 (Janvier): 35-36.
- Lecours, Lucie. 1998. Intervista a Maria Buggé. *Le Progrès de Saint-Léonard*, 3 marzo 1998.
- Linteau Paul-André, Jean-Claude Robert e François Ricard. 1989. *Histoire du Québec contemporain*. 2 voll. Montréal: Boréal.
- Malpas, Nicole. 1984. *Étude d'un mouvement migratoire: l'immigration italienne au Québec (1931-1971)*. Unpublished MSc thesis, Université de Montréal.
- Manzoni, Alessandro. 1985. *I Promessi Sposi*, a cura di Angelo Marchese. Milano: Mondadori.
- Micone, Marco. 1992. *Le figuier enchanté*, Montréal: Boréal.
- Micone, Marco. 2004. "L'italianité rapaillé / Italies imaginaires du Québec". *Spirale* 194: 34-35
- Painchaud, Claude e Richard Poulin. 1988. *Les italiens au Québec*. Hull: Les Éditions critiques & Les Éditions Asticou.
- Poggi, Irene. 2009. "La comunità italiana a Montréal e la questione linguistica". *Altreitalia* 38-39 (gennaio-dicembre): 158-186.
- Quaregna, Paolo. 2019. *La Seconda Patria*. Regia e sceneggiatura di Paolo Quaregna.
- Ramirez, Bruno. 2003. *Il Duce canadese*. Regia di Giles Walker, Tony Nardi e Marina Orsini; sceneggiatura di Bruno Ramirez; produzione di CBC e Les Productions Télé-Action.
- Ramirez, Bruno. 1984. *Les premiers italiens de Montréal, l'origine de la petite Italie du Québec*. Montréal: Boréal-Express.
- Sanzone, Daniela. 2001. "Paul Tana". <https://news.cinecitta.com/IT/it-it/news/55/53538/paul-tana.aspx>.
- Scardellato, Gabriele. 2007. "A Century and More of Toronto Italia in College Street Little Italy", *Studi Emigrazione/Migration Studies*, 44. 166, 2007: 273-293.
- Sturino, Franc. 1999. "Italians", In *Encyclopedia of Canada's Peoples*, edited by Paul Robert Magocsi. Toronto, University of Toronto Press. 787-832.

- Tana, Paul. 1985. *Caffè Italia Montréal*. Regia di Paul Tana; sceneggiatura di Paul Tana e Bruno Ramirez.
- Tana, Paul. 1998. *La Déroute*. Regia di Paul Tana; sceneggiatura di Paul Tana, Bruno Ramirez e Tony Nardi.
- Tana, Paul. 1992. *La Sarrasine*. Regia di Paul Tana; sceneggiatura di Paul Tana e Bruno Ramirez.
- Vigo, Lionardo. 1870-1874. *Raccolta amplissima di canti siciliani*. In *Opere*. Catania: Tipografia Galatola.
- Villata, Bruno. 2010. *L'Italianese. L'italiano comune parlato a Montréal*, Montréal: Lòsna & Tron.
- Villata, Bruno. 2017. "L'ultimo sciabolatore del re erode". *La parlata degli oriundi italiani residenti a Montreal negli anni '70-'80*. Montreal: Lòsna & Tron.